Mercordì 27 Marzo 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 74.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria BarduSco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Insegnamenti della statistica

Oggi è venuta la volta della statistica.

La Direzione di questo importante ramo della pubblica amministrazione, ha testè pubblicato il volume relativo all'istruzione secondaria e superiore e per i convitti maschili e femminili, in rapporto all'anno scolastico 1891-92.

Nel 1891-92 i ginnasi erano 735, cioè due di più dell'anno scolastico precedente. Erano governativi 178, comunali pareggiati 55, di fondazione pareggiati 23, comunali non pareggiati 54, seminari 255, privati 133. Confrontando il numero complessivo dei ginnasi soggetti all'autorità laica con quello degli istituti diretti dal clero, risulta che questi ascendono a quasi 5/6 di quelli.

È importante rilevare che in ordine ai risultati degli esami di promozione vi è maggior numero di rimandati negli istituti governativi che in quelli privati. E ciò viene spiegato, con la maggiore indulgenza degli esaminatori degli istituti privati.

Non bisogna però dimenticare, che tutti gli esami di licenza si danno presso gli istituti pubblici, e perciò quella differenza non ha importanza decisive, nelle ultime conseguenze e per l'istruzione dei giovani.

Furono, nel 1891-92, esaminati 8250 studenti, ne furono promossi alla prima prova 3052, alla seconda 3011, respinti 2187.

Anche per i licei troviamo maggiore la quantità degli istituti di carattere privato in confronto di quelli di carattere pubblico.

Il numero degli iscritti nei licei era di 15,713 dei quali frequentavano ancora alla fine dell'anno 14,191.

Su un totale di 10,498 studenti frequentanti le prime due classi liceali, furono promossi senza esami 345, approvati agli esami 7807, respinti 1726, non si presentarono 165. Il numero dei respinti a paragone di quello degli esaminati fu anche nei licei superiore per gli istituti di carattere pubblico.

I licei sedi di esame di licenza furono 145. È da notarsi che su un totale di 4250 esaminati, 1/3, cioè 1661, provenivano da scuola paterna. I promossi furono 3480, dei quali 1595 alla prima prova e 1885, cioè il 20 per cento di più, agli esami di riparazione.

Gli iscritti nelle scuole tecniche erano al principio dell'anno scolastico 33,755, dei quali frequentarono sino alla fine 30,248, esterni 27,261, convittori 2487. Di essi 206 furono promossi senza esami, 543 non si presentarono, degli altri furono promossi 13,941, respinti 8561, con proporzione ben maggiore che per gli esaminati nelle prime classi del ginnasi.

Gli esami di licenza tecnica furono tenuti presso 289 sedi e su un totale di 7265 alunni furono promossi 5304, con proporzione quasi identica a quella dei licenziati del ginnasio. Gli esaminati provenienti dalla scuola paterna furono 701, gli approvati 353.

Gl'istituti tecnici, nel 1891-92, erano 74, uno di più che nell'anno precedente; 54 erano governativi, 5 provinciali pareggiati, 1 di fondazione pareggiato, 2 comunali e provinciali non pareggiati, 5 privati. Il totale degli iscritti fu di 8647 alunni e 745 uditori, dei quali seguirono regolarmente i corsi rispettivamente 7987 e 552; gli inscritti nell'anno precedente erano stati 7800.

Gli esaminati per la promozione delle prime tre classi furono complessivamente 6670, dei quali vennero promossi 4881 cioè il 73 0/0.

Quanto agli esami di licenza ne furono sede 68 istituti, e su 1705 esaminati 383 provenivano da scuola paterna. I licenziati furono 656 alla prima prova, 600 agli esami di riparazione, con proporzione di 73.66 per cento.

* * *

La prima e seria riflessione suggerita da questi dati statistici, si riferisce al veramente allarmante progredire del numero di coloro che cercano nella carriera degli studi classici e tecnici uno svolgimento della loro attività, impegnando il loro avvenire nelle professioni che danno ormai un gran numero di spostati all'economia pubblica.

La gioventù corre agli studi classici e tecnici senza misurare la responsabilità che recano, in ordine intellettuale ed economico, i loro risultati pratici. Dai Licei e dagli Istituti tecnici passa alle Università, dove compie il proprio tirocinio mentale, nella speranza che un diploma basti a risolvere per tutti il grande problema della vita. Ma i guai cominciano proprio di là, e lo sanno tutti coloro che seguono con intelletto d'amore i fenomeni della vita universitaria, e trovano la loro origine nell'affollarsi dei giovanotti nelle aule dei Ginnasi, dei Licei e degli Istituti tecnici.

Così, anche la parola della statistica viene a confortare gli uomini di governo a pensare e decidere quelle riforme che le scuole italiane attendono, per dare all'attività del paese il sincero e produttivo indirizzo reclamato da ragioni politiche, sociali ed economiche.

I Ginnasi, i Licei, le Scuole e gli Istituti tecnici, sono i semenzai della scolaresca universitaria, e come tali, per le ragioni dette, dimostrano di perpetuare le cause che rendono così importante ed urgente la risoluzione del problema degli studi nel nostro paese.

LA VENDETTA DEI PIGMEI

Scrive il *Giornale*:

« Il Reichstag di Berlino ha tenuto fede alle tradizioni. Tutta la sua storia di molti anni si compendia in un'azione continua, ostinata, pervicace, diretta a combattere la politica di Bismarck; e poichè, fra pochi giorni, tutta la Germania e i tedeschi d'ogni parte di essa, quelli sottoposti all'Austria compresi, saranno ai piedi del gigante nella ricorrenza dell'ottantesimo anno dell'età sua, i pigmei hanno provato il bisogno di ribellarsi, attaccandosi con i morsi della misera e piccola retorica dei partiti — eguali dovunque sul continente europeo, dovunque in antitesi più o meno spiccata con la coscienza dei popoli — alla reputazione del titano.

Anni e anni durò la lotta, veramente epica, tra il gigante e i pigmei.

Il gigante diceva: armi, armi; foderarsi di ferro; prepararsi alle lotte, alla gloria: con esse soltanto, e in nessun altro modo, la grande patria germanica sarà ricostituita.

E i pigmei sempre a rispondere: no, no, sempre no, eternamente no.

Il gigante continuava per la sua via, mandando ogni tanto a casa i pigmei, e preparava con Guglielmo, salutato poscia vittorioso, con Moltke, con *Fritz*, le sorprese stupefacenti di Sadowa, la tragedia di Sédan, la catastrofe di Metz, gli avvenimenti più formidabili di questo secolo.

I pigmei presero tutto dal gigante, la patria, la gloria, la grandezza, la prosperità, la potenza, ma senza mai perdonargli d'aver avuto ragione — e quale ragione! — senza mai voler confessare il loro torto. La lotta, con nomi diversi, con diversi artifizi, durò anche dopo il trionfo politico senza pari del gigante.

Un giorno uno dei pigmei ardì di rimproverare al gigante di non aver sempre professato le stesse opinioni; e il gigante rispose a lui e agli altri: Debbo ringraziare la Provvidenza che questo sia accaduto. Guai alla Germania, guai al mio augusto signore e padrone, il mio re d'una volta, il nostro imperatore d'oggi, se così non fosse stato! Io ho mutato, è vero, e per aver mutato, invece della Prussia, vi è oggi la Germania; invece della Confederazione, nella quale l'Austria spadroneggiava, c'è l'Impero, che riunisce tutti i tedeschi. Lui, il mio contradditore, ha oggi le stesse opinioni di venti anni or sono, e mi combatte e si gloria di non aver cambiato le sue idee; ma le sue idee, contrarie agli armamenti, contrarie alla mia politica, avrebbero trovato oggi allo stesso posto d'allora, nel grado e nella situazione modesta d'allora, la Prussia, il suo re, la Confederazione; e non avrebbero impedito che una cosa sola, quella di costruire questa Germania, la quale, tranne che Dio, nessun altro può temere!

I pigmei si legarono al dito quella e cento altre lezioni del gigante, e in antitesi con tutte le città della Germania, le quali hanno sempre acclamato Bismarck loro concittadino, in opposizione al sentimento universale della patria tedesca, che riconosce in mille indirizzi d'essere ciò che è perchè Bismarck seppe renderla tale, e ne fondò la grandezza e la potenza sopra basi immortali — in contrasto con la preparazione larga, solenne, delle onoranze che il 1 aprile cinquanta milioni di popoli renderanno al creatore della loro unità, i pigmei hanno negato di partecipare alla festa della gratitudine nazionale, all'omaggio reso dai figli al padre!

I pigmei, con debita licenza del marchese Di Rudinì, il quale vorrebbe la prigione per quanti si attentano di esprimere qualche dubbio sulla bontà di certi ordinamenti, sono i parlamentari di Germania, naturalmente come possono esserlo colà, con le costituzioni, le leggi fondamentali, gli usi, le abitudini di quei paesi; i concetti da essi esposti, negando di onorare il fondatore della patria alemanna, sono il verbo e la quintessenza dei partiti parlamentari tedeschi; ora, avevano appena compiuta la loro vendetta i pigmei, che il giovane imperatore Guglielmo è ricorso al telegrafo e con venti parole ha bollato e frustato a sangue i parlamentari e i partiti; e li ha messi fuori patria, fuori legge.

Benedetta la mano che ha vergato quel dispaccio; sante parole quelle che essa ha scritto. Il fenomeno di rappresentanze parlamentari fuori della verità, fuori del sentimento esatto del giudizio sincero dei popoli, comincia oramai a farsi troppo frequente perchè statisti e studiosi non vi portino la loro attenzione. Intanto, mentre gli altri potranno apparecchiarsi a considerare, il monarca tedesco ha agito. La lezione gioverà. Essa, fra gli altri miracoli, opererà quello di riunire l'imperatore Guglielmo e Ottone di Bismarck nella stessa ovazione, nel medesimo entusiasmo del popolo tedesco: e forse questa triste pazzia fulminante — e già fulminata — dei pigmei ha rappresentato per il giovane sovrano una di quelle fortune singolari con le quali, sembra, gli uomini cospirino a crearsi — anche all'infuori delle armi che non potrà adoperare e sarà bene per l'umanità che non adoperi — una riputazione gloriosa d'intelligenza e di senno, di spirito pronto, veggente, illuminato, destinata ogni dì più a farsi largo nell'opinione del mondo civile! »

L'Imperatore da Bismarck

Una sciabola d'onore all'ex Cancelliere

Berlino 26 — L'Imperatore, accompagnato dal Kronprinz, è partito stamane per Friedrichsruhe.

Berlino 26 — L'Imperatore col principe ereditario è giunto a mezzodì presso Ammuehle, ricevuto dal principe Bismarck, dai conti Herbert e Guglielmo, dal conte Rantzau, dalle autorità e da enorme folla che lo acclamò entusiasticamente.

L'imperatore montò a cavallo e si pose alla testa dello squadrone del reggimento dei corazzieri Seydlitz, il cui capo è il principe Bismarck, di una compagnia di fanteria, di uno squadrone di ussari, di una batteria d'artiglieria, e condusse le truppe nel parco del castello, ove si disposero in parata.

Bismarck, che portava l'uniforme del suo reggimento colla corazza regalatagli l'anno scorso dall'Imperatore, si avvicinò alle truppe in vettura scoperta. Le musiche intuonarono le loro marcie e le truppe presentarono le armi.

L'imperatore fece al principe le sue congratulazioni in nome dell'esercito tedesco e gli regalò una sciabola d'onore, in oro. Poscia l'Imperatore passò col principe Bismarck in rivista le truppe.

Ritornato Bismarck al castello, lo squadrone dei corazzieri Seydlitz gli sfilò nuovamente dinanzi e depose la sua bandiera al castello.

Indi si servì una colazione durante la quale l'imperatore conversò affettuosamente con Bismarck e brindò alla salute di questi, mentre una batteria faceva le salve.

Le case della stazione di Friedrichsruhe e le case dei paesi vicini erano imbandierate. Folla enorme; grande animazione.

Friedrichsruhe 26 — Guglielmo, presentando durante la rivista al principe Bismarck la sciabola d'oro, gli ricordò i fatti svoltisi venticinque anni or sono. Terminò con un triplice evviva a Bismarck.

La sciabola ha forma di quella ordinaria dei corazzieri e nella sua guardia sono incise le armi dell'Alsazia e Lorena.

Durante la colazione l'imperatore regalò a Bismarck il sigillo di Gabinetto dell'Imperatore Guglielmo I.

Nel fare il dono dell'aurea sciabola d'onore a Bismarck, l'imperatore gli disse che i corazzieri Seydlitz di cui Bismarck è colonnello, presentandogli, per mano dell'imperatore, un dono in ri-

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (58)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Antonio si confuse brontolando nella folla, la quale, coll'istinto di giustizia che la caratterizza, fecegli l'accoglienza onorevole che il popolo fa sempre ai grandi infortunii.

V'ebbe allora fra gli spettatori, come accade ordinariamente alla fine d'una rappresentazione qualsiasi che abbia assorbita l'attenzione degli astanti, un gran mormorio e un gran movimento; ma entrambi calmaronsi in breve all'annunzio doversi cominciare fra poco la corsa nei sacchi, e ciascuno si affrettò a rioccupare il proprio posto, troppo contento dello spettacolo già veduto, per arrischiare di perdere qualche cosa del secondo.

La distanza da percorrersi dai concorrenti consisteva in cento cinquanta passi circa, e finiva al palco del governatore.

Dato il segnale, i corridori, in numero di cinquanta, uscirono saltellando da una capanna costrutta per loro uso, e andarono a disporsi in una sola fila.

Non farà stupore il numero ragguardevole dei concorrenti che si presentarono per quella corsa; il premio era, come fu detto, un bellissimo ombrello, ed un ombrello, nelle colonie, e specialmente nell'Isola di Francia, fu sempre oggetto all'ambizione dei negri.

D'onde provenga cotale idea spinta in essi allo stato di monomania, non ne sappiamo nulla, e taluni di noi più dotti fecero su ciò profonde ed infruttuose investigazioni.

È un fatto che noi registriamo semplicemente, senza ricercarne la causa.

Il governatore era dunque stato benissimo informato, quando aveva scelto quell'oggetto a premio della corsa nel sacco.

Non v'ha alcun lettore che non abbia veduto, una volta almeno in sua vita, una simile corsa; ciascun pretendente al premio è imbaccucato in un sacco, il cui orifizio gli si chiude al collo, e gli avvolge braccia e gambe.

Per tal modo, non si tratta già di correre, ma di saltare: ora quella specie di corsa, per solito assai grottesca, lo diveniva ancor più in codesta circostanza, giacchè la sua buffoneria accrescevasi per le stravaganti teste che uscivano dai sacchi, e che presentavano un curioso accozzamento di varii colori, essendo questa corsa, al par di quella del maiale, abbandonata ai negri ed agli indiani.

Nel primo ordine di corse cui numerose vittorie in quel genere di corse avevano dato qualche rinomanza citavansi Telemaco e Bijou — quest'ultimo lo schiavo favorito di casa Malmedie — i quali avendo ereditato gli odii delle case a cui appartenevano, e di rado incontravansi senza scambiar ingiurie, che pur spesse volte, diciamolo a gloria del loro coraggio, degeneravano in vigorosi pugni; quella volta però, non avendo liberi mani e piedi, imprigionati come erano nei sacchi, s'accontentavano di stralunare reciprocamente gli occhi e digrignare i denti, trovandosi d'altra parte disgiunti da tre o quattro compagni.

All'istante di partire, un cinquantunesimo concorrente escì balzellando dalla capanna e andò anch'egli ad unirsi alla schiera: era costui il vinto dalla corsa precedente, Antonio il Malese.

Dato il segnale, tutti partirono come una torma di cangauri, saltando nel modo più grottesco, urtandosi di nuovo e ricadendo ancora.

Nei sessanta primi passi, fu impossibile pronosticare chi sarebbe stato il futuro vincitore; una dozzina di corridori seguivansi tanto da vicino, e le cadute erano sì inattese, e talmente invertivano l'aspetto delle cose, che in un attimo i primi erano gli ultimi e gli ultimi i primi. Però, è d'uopo dirlo, fra i più destri, e quasi sempre in capo agli altri, notavansi Telemaco, Bijou ed Antonio.

Giunti a cento passi dal punto di partenza, restarono soli, e la questione parve a tutt'evidenza doversi dibattere tra di loro.

Antonio, colla solita accortezza, conobbe tosto, dagli sguardi furiosi che scambiavansi, l'odio che Bijou e Telemaco a vicenda nutrivano, e su quell'accarrima rivalità aveva contato molto più che sulla propria leggerezza.

Epperò il caso avendo fatto che si trovasse posto fra essi, e per conseguenza li disgiungesse. L'astuto Malese approfittò delle frequenti cadute per collocarsi da una parte, e lasciare così vicini i due antagonisti; la sua sagacia sortì pieno esito.

Appena Bijou e Telemaco videro scomparso l'ostacolo che li divideva, avvicinaronsi incontanente, e volgendosi sguardi ognor più terribili, e digrignando i denti come scimmie che si disputano una noce, cominciarono a mischiare amare parole alla minacciosa pantomima; rattenuti però ognuno dal rispettivo sacco, non potevano agevolmente venire dalle parole ai fatti; ma dall'agitazione della tela era facile capire che le mani sentivano gran prurito di vendicarsi delle ingiurie che colla bocca si scagliavano.

Per tal modo, trasportati dal vicendevole rancore, s'avvicinarono tanto da costeggiarsi, in guisa che a ciascun balzo s'urtavano col gomito, minacciandosi più accaniti, e giurando che appena disimpacciati dai propri foderi, avrebbe avuto luogo fra essi un conflitto più accanito di tutti gli scontri precedenti. Antonio intanto acquistava terreno.

Alla vista del Malese, inoltrato cinque o sei passi più di loro, v'ebbe però fra i due negri un'istante di tregua; e con sbalzi più giganteschi di quelli che sin allora avessero fatto, cercarono riguadagnare il perduto vantaggio; ambedue visibilmente lo riconquistarono difatti, Telemaco in particolare; quando una nuova caduta procurò a quest'ultimo un'altra buona fortuna.

Antonio capitombolò, ma benchè si fosse rialzato presto, Telemaco trovossi il primo.

La faccenda facevasi tanto più grave in quanto che non erano lungi se non una dozzina di passi dal segno prefisso; laonde Bijou mandò un vero ruggito, e con disperato sforzo ravvicinossi al rivale, ma Telemaco non era uomo da lasciarsi vincere.

Epperò continuò a balzare con crescente vigoria, talchè ognuno credeva fermamente sarebbe divenuto possessore dell'ombrello.

Ma, l'uomo propone e Dio dispone.

Telemaco inciampò, tentennò qualche istante fra le grida della moltitudine, e cadde; ma, fedele all'odio che lo rodeva, diresse la caduta in modo da sbarrare la strada a Bijou, il quale, trasportato dall'impeto della corsa, non potè evitarlo, urtò nel giacente, e rotolò anch'esso nella polvere.

Allora un unico pensiero balenò ad ambedue nel tempo medesimo, preferendo cioè che, piuttosto di lasciar vincere il rivale, un terzo ottenesse il premio. Laonde con grande stupore degli spettatori, i due sacchi, invece di rialzarsi e ripigliar la corsa verso la sospirata meta, appena furono in piedi, si spinsero addosso l'uno all'altro, dandosi vigorosi pugni quanto più loro concedeva la prigione di tela in cui stavano rinchiusi, cozzando colla testa a guisa dei Bretoni, e lasciando che Antonio tranquillo continuasse la corsa, libero da ogni impaccio; e, non potendo far uso de' piedi e delle mani, laceravansi furiosamente coi denti.

Intanto Antonio giunse trionfante alla meta e si buscò l'ombrello, che immantinente gli fu consegnato, e che subito spiegò in mezzo agli applausi degli astanti, schiavi e liberi, negri e uomini d'ogni colore, che invidiavano la sorte di chi era stato tanto fortunato da vincere un siffatto tesoro. (*Continua*)

cordo degli atti storici della sua vita, *non potevano scegliere meglio che una* sciabola, la quale è un'arme teutonica; il simbolo e lo strumento d'una fortuna che non mancherà mai. L'imperatore terminò gridando *urrah* a Bismarck.

Bismarck, profondamente commosso, ringraziò l'imperatore, cui dopo la rivista baciò la mano. Il Kronprinz assistette alla rivista delle truppe nella vettura di Bismarck.

L'imperatore e il Kronprinz ripartono per Berlino nel *pomeriggio*.

UN BIZZARRO PROGETTO PER L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

Il deputato Paschal-Grousset sottoposo al commissario generale per l'Esposizione del 1900 un progetto che ne sarebbe la vera attrattiva (*le vrai clou*).

Si tratterebbe di scavare delle gallerie orizzontali successive, collegate da pozzi verticali profondissimi, finchè sia trovato il fuoco o l'oceano centrale. (!!!)

Per tutto ciò basterebbe una *dozzina* di milioni.

Il pubblico vi accederebbe con mezzi diversi e vi troverebbe *cose molto* curiose da osservare.

Gli scioperi nel Belgio

Bruxelles 26 — Tutte le associazioni operaie di Gand, le quali contano complessivamente 30,000 membri, hanno deciso d'incominciare lo sciopero generale il 1 aprile. Le dimostrazioni operaie di Liegi vanno assumendo carattere *minaccioso. Un gruppo di operai* armati penetrò nell'abitazione del direttore di una miniera di ferro, e la svaligiò. La moglie del direttore si rifugiò in una stanza, ove stette rinchiusa, finchè, a salvarla, accorse nella casa la gendarmeria.

I socialisti viennesi contro le musiche militari

Vienna 25 — Gli operai socialisti continuano ad iscenare nei locali pubblici dimostrazioni contro le bande militari. I dimostranti intendono protestare contro il fatto che le musiche militari danneggiano le musiche borghesi.

Ieri un *gruppo di 200 operai irruppe*, senza pagare l'ingresso, in un locale pubblico, in cui doveva aver luogo un concerto *militare*, e fra grida di evviva al suffragio universale, occuparono i migliori posti La banda che aveva appena incominciato a suonare dovette sospendere il concerto.

Gli operai volevano quindi recarsi in un secondo locale, allo stesso fine di far sospendere un concerto militare, però la polizia impedì loro l'entrata. In un terzo locale il pubblico stesso protestò contro la progettata dimostrazione.

Oggi si ripeterono i tentativi di dimostrazioni. Gli operai avevano fatto il progetto di mandare a vuoto un concerto che doveva aver luogo in un locale molto conosciuto nel sobborgo di Hernals; il proprietario dovette chiudere le porte dell'esercizio e dichiarare che sospendeva il concerto.

Guglielmo contento

Berlino 26 — Alla rappresentazione della *Pulcella d'Orléans*, datasi iersera al teatro imperiale, assisteva anche l'imperatore *Guglielmo*. Alle parole «Indegno è il popolo che non sacrifica tutto per l'onore», scoppiò un uragano di applausi. L'imperatore era visibilmente commosso e contento di questa dimostrazione.

COMANDINI

secondo un telegramma che leggiamo oggi nella *Gazzetta di Venezia*, si troverebbe in Svizzera, «pochissimo più in là di Lugano». Tale notizia viene data nel modo più positivo. La *Sera* di Milano *dice invece ch'è a Londra*.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1404). Il Comune di Udine dà ordini al Decani dei borghi perchè si pongano guardie in Castello per schivare il pericolo del fuoco.

×

Un pensiero al giorno.

La gente che lavora e che ha fretta, in generale non ha il difetto di sperare. Bisogna avere del tempo da perdere, per pagarsi questo lusso.

×

Cognizioni utili.

Acqua di *toilette* per le signore.

Eccone una ricetta da farsi in casa. Sotto il nome di aceto di *toilette*, il commercio vende dell'acido acetico, pericolosa sostanza per la pelle, che esso corrode. Invece: acqua buona di Colonia, cento grammi; tintura di belzoino, venti grammi; buon aceto *naturale*, un litro. Versate in una grande bottiglia o in un vaso di creta, l'acqua di *Colonia e la tintura, poi l'aceto*. Lasciate in contatto, durante quindici giorni, agitando la bottiglia ogni mattino. Filtrate, in seguito, nella carta. Si trovano simili filtri preparati presso il farmacista.

×

La sfinge. Monoverbo.

N A C

Spiegazione della sciarada precedente.

CON-VENTO

×

Per finire.

Consulto medico.

— Dite, dottore: credete che la tintura dei capelli porti danno al cervello?

— Certo che no; perchè chi ha cervello non ne fa uso.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Bollettino delle malattie infettive in Provincia di Udine, redatto e illustrato per cura dell'ufficio sanitario provinciale. (Mese di febbraio 1895).

Vajuolo: Nessun caso dal dicembre in poi.

Morbillo: Casi 4 (in gennaio 5), in Comune di Bagnaria Arsa.

Scarlattina: Casi 12 (in gennaio 33), in otto diversi Comuni e sette diversi Distretti, ciò che mostra appunto come una tale infezione tenda ora fortunatamente a manifestarsi qua e colà con meno gravezza e insistenza che per lo passato.

Ileotifo: Casi 36 (in gennaio 20), che colpirono complessivamente undici Comuni, però soltanto in tre sotto forma epidemica, cioè: Cividale, come continuazione della precedente epidemia causata dall'infezione pervenuta dal capoluogo di Torreano; Moggio (frazione di Monticello), dove si ebbero circa 10 casi, essendo però ora tutto cessato in seguito all'abbandono di una fontana infetta sostituita *con* un'altra; Togliano (frazione di Torreano), in seguito all'inquinamento, da parte di un tifoso di Montina, dell'acqua della *roggia omonima usata per* lavanda in quel paese, dove la epidemia continua tuttora, senza però troppo estendersi, perchè vi si porta l'acqua da bere colle botti, fino a tanto che non sarà fatto un regolare acquedotto. Nel febbraio scorso a Togliano si ebbero di ileotifo 7 casi, compreso quello di Montina che portò l'infezione. Attualmente saranno circa una ventina al massimo.

Difterite e crup: Casi 64 (in gennaio 90), *con ventinove Comuni colpiti*, dei quali due soli in forma di vera piccola epidemia, cioè: Fanna con 6 casi *e San Giorgio della Richinvelda* (frazione di Provesano) con 10. In ambedue questi Comuni per altro l'infezione sembra ora del tutto cessata, grazie i pronti ed energici provvedimenti attivati. Anche nel febbraio molte cure di difterite e crup si fecero col siero antidifterico e i risultati ad onore del vero furono migliori che nei mesi *precedenti, perchè* i medici questa volta ebbero l'opportunità di aver molto più pronto il rimedio. Impressionano specialmente i brillanti risultati che si ottengono nel crup, in cui due terzi dei colpiti, che prima quasi tutti perivano, ora invece si salvano. Gli effetti sono tanto più pronti e sicuri quanto più per tempo la cura si è incominciata, e quanto più forte è stato il siero adoperato, *specie* nei casi gravi dove occorre assolutamente attenersi ai numeri più elevati (usando il siero Behring), o ripetere a non lunghi in*tervalli di tempo le iniezioni coi numeri* più bassi.

Febbre puerperale: Casi 3 (in gennaio 6), in *tre diversi* Comuni.

Il *numero* complessivo delle malattie infettive nel passato febbraio, fu di 117 (in gennaio 154), e nel corrispondente mese del 1894, fu di 190.

Nel mese di febbraio, il medico provinciale per malattie infettive non fece che una ispezione a Monticello di Moggio in causa dell'ileotifo.

Al momento in cui scriviamo, la malattia dominante in forma epidemica non grave nei Comuni della Provincia, sarebbe l'ileotifo a Togliano di Torreano, e *null'altro. Possiamo dire di non aver* mai avuto un periodo così buono dal 1892 a questa parte.

La congiunzione ferroviaria fra S. Giorgio Nogaro e Cervignano

Annunciammo ancora due mesi fa che il *Ministero dei lavori pubblici* aveva approvato il progetto di costruzione del tronco ferroviario da *S.* Giorgio Nogaro al confine, presentato dalla Società Veneta.

Ora anche la nostra Deputazione provinciale, nella sua seduta di lunedì, sostituendosi al Consiglio provinciale, ha approvato d'urgenza tale progetto.

Secondo le nostre informazioni, l'esercizio di quel breve tronco, mediante il quale sarà effettuata la congiunzione con la linea Cervignano-Monfalcone, potrà essere aperto al pubblico già nel prossimo autunno.

I dazî di consumo nei Comuni

Appalto od esazione diretta?

UNA REPLICA.

Sandaniele, 25 marzo.

Impedito dalle mie occupazioni, non potei rispondere con quella solerzia che sarebbe stato mio desiderio all'articolo firmato *S.*, datato da Sandaniele 18 corrente, che ribatteva con argomenti poco serii le ragioni da me esposte nella corrispondenza del 10 detto, relativa alla riscossione del dazio consumo.

Quei lettori del *Friuli* che s'interessano della vitalissima questione, mi perdoneranno il ritardo, assicurandoli in *concambio fin d'ora, che per quanto le* mie povere forze lo permetteranno, sosterrò fino all'ultimo la battaglia impegnata in vantaggio degli interessi comunali, che, viceversa poi, sono quelli di tutti i contribuenti scorticati da gravissime imposte e tasse d'ogni specie.

Eccolo, dunque, egregio signor *S.*, il «buon figliuolo», che, detto tra parentesi, ha la quarantina sulle spalle, con, ahi, molti capelli bianchi, eccolo qui a provarvi che la vostra campana fessa stuona terribilmente, e tanto più perchè quel suono, a quanto pare, viene dalla *torre municipale*.

Vi avverto preventivamente che non raccoglierò mai mezzi termini, nè reticenze, non essendo mia intenzione fare polemiche; epperciò v'invito a seguirmi nel proficuo campo d'una serena e spassionata discussione, persuaso che dal dibattito della questione si farà la luce.

Anzi tutto devo dirvi che i miei ispiratori sono l'affetto alla patria ed al mio paese, e la persona cui volete alludere come tale, or son cinque anni, non suggeriva certamente quanto ebbi a scrivere su queste stesse colonne *sull'argomento, e che probabilmente* può avere contribuito a far aumentare il canone dall'attuale appaltatore.

Senza essere provetto in materia daziaria come dimostrato d'esser voi, posso dirvi però che con cura e pazienza mi sono procurato dati di consumo che a suo tempo verranno comunicati agli aventi interesse, affinchè vengano seriamente compresi; e questo con vostra buona pace, quantunque col canone attuale crediate d'aver toccato con un dito il cielo, e venendo meno ai più elementari principî d'economia politica, quivi vi *fermereste in eterno*, obbliando che il reddito daziario è divenuto uno dei più importanti cespiti d'entrata, con continua tendenza ad aumento.

A questo punto mi torna acconcio citare un anedotto qui avvenuto, dal popolino sovente rammentato.

Una sera, fra un tale ed un suo contadino, si faceva viva discussione perchè quest'ultimo sosteneva, con ragione, che la luna era fatta; il padrone invece arrabbiato *sosteneva di no; fatto sta che* il contadino invitò il padrone in istrada e coll'evidenza del fatto gl'indicava l'astro della notte che bianco splendeva. Con tutto questo il padrone indispettito esclamò: Ebbene, pezzo d'asino, se è fatta è mal fatta.

Tale la logica vostra, egregio signor *S.*, che vi fa dire essere stata l'esazione del dazio tema di studio, ma ora non lo è più.

E *se io vi dicessi* che in un Comune del nostro consorzio l'appaltatore esige dalle dodici alle tredici mila lire all'anno, e che fra governativo, comunale, premio e dazii speciali, ne versa sole lire 6587.83, mi dareste del paziente quadrupede, come già quel padrone al povero contadino?

Non bisogna poi dimenticare che effettuandosi la costruzione del ponte allo stretto di Pinzano, come si ha motivo di sperare, il consumo a Sandaniele aumenterà notevolmente, e questa non è l'ultima delle ragioni perchè qui l'esazione *venga fatta direttamente dal* Comune, anche per avere la chiave delle proprie entrate.

V'ingannate dunque a partito sostenendo essere esaurito il tema di studio sull'esazione dei *dazi in economia*; anzi tale tema si agita ora maggiormente per due cause di potente ragione; l'una, per le ristrettezze finanziarie in cui versano i Comuni; l'altra, per legge naturale delle cose tutte a questo mondo, che ciò che ebbe principio deve avere anche fine; così gli appalti fanno la parabola discendente, gli appaltatori del dazio non hanno più ragione d'esistere, ed ognuno dove essere padrone in casa propria.

Serva l'esempio del vicino consorzio di Martignacco, per non dir d'altri, ormai forte di quindici popolosi Comuni, il quale progredisce da ben dieci anni colla diretta riscossione del dazio consumo. Quell'egregio uomo che è il nobile Deciani, direttore onorario, ha provveduto, oltre all' «onore ed al decoro» anche «al vero interesse» dei propri amministrati, provando la massima soddisfazione di aver restaurate le finanze di tutti i Municipi consorziati.

Ed ora, ritornando alla facoltà accordata dall'art. 6 del *contratto* d'appalto, confermando pienamente quanto ebbi a dire in merito alle contabilità da chiedersi agli appaltatori, ed ai pericoli favoriti dall'articolo 41 del regolamento sulla riscossione del dazio consumo, devo aggiungere altresì che questi Comuni hanno sempre lasciato l'appaltatore in balìa di sè stesso, giacchè non ebbero neppure la previdenza di numerare i bollettari, timbrare d'ufficio le bollette, e ritirare i bollettari consunti alla fine d'ogni mese, per fare lo spoglio dei generi daziati in ogni singolo *Comune, onde almeno avere il conforto* di conoscere la rispettiva forza produttiva per l'avvenire.

Di qui le *mie* frasi «*facili* accondiscendenze» e «noncuranza», che pare abbiano dato ai nervi del signor *S.*

Come promisi a suo tempo, ritornerò, anche se non spinto, sull'importantissimo argomento, e con elementi tali da confondere pienamente le erronee vedute dell'egregio mio competitore.

X.

Cividale, 26 marzo.

Nemo propheta....

Parecchi cividalesi vi saranno assai grati se riprodurrete nel vostro *Friuli* — che qui è tanto meritamente stimato e tanto diffuso — la seguente cronaca che leggesi *nell'Avvenire* di Napoli, giornale politico liberale.

«Alla Chiesa dello Spirito Santo ascende il pergamo il rev. Don Luigi Costantini, di Cividale del Friuli.

«Solo chi ha assistito alla predica, può avere una idea del suo talento, della sua eloquenza: mai in questa Chiesa si è visto tale un calca di gente da sbalordire: la sua parola è vibrata e dolce ad un tempo, appassiona ed affascina l'uditorio.

«Egli va annoverato tra i migliori oratori del giorno, poichè unica sua mira è di *sempre più imprimere* nell'animo i precetti della divina *religione*. Infatti il suo nome risplende per l'aureola che ovunque il circonda: egli ha meriti rilevanti per ingegno, per dottrina; è una simpatica figura nel campo ecclesiastico, in cui spicca per preclaro ingegno, e virtù somma di pietà gentile.

«Con lo svolgersi delle prediche quaresimali ci faremo un dovere di riparlare di sì insigne prelato».

Lodi simili a queste, e onori, e spontanee calorose dimostrazioni popolari, Don Luigi Costantini ottenne in tutte le molte cospicue città d'Italia ove fu a predicare... tranne che a Cividale.

La sua qualità di prete non lo sottrae alla sorte comune ai cividalesi che si elevano sulla moltitudine per qualche dote eccellente dell'intelletto *o dell'animo*: di essere, cioè, trascurati e persino maltrattati in patria, mentre onori e vantaggi sono *serbati ad illustri ignoranti*, ad incliti egoisti, a chiarissimi farabutti. È necessario che i cividalesi bravi e buoni escano dall'ombra del patrio campanile, perchè i loro meriti siano degnamente apprezzati, ed abbiano ricompense almeno morali....

— Bella novità! — m'interrompete voi — Forse che non si ripete la medesima ingiustizia, ch'è anche un esiziale errore, sempre e dappertutto, da quando *Cristo disse il famoso Nemo propheta*, ecc., che restò proverbiale?!

— Avete ragione — rispondo io — e scusate anzi se v'ho preso un po' di spazio per rinnovare la constatazione di un male tanto vecchio e che forse resterà incurabile con tutti i suoi sintomi ributtanti.

xxx.

Commissione pel forni rurali. Il Ministero di agricoltura incaricò l'Associazione agraria friulana di nominare la giuria per il concorso aperto nella nostra Provincia per i forni rurali *sinceramente cooperativi*; e la giuria venne così composta: Mantica co. Nicolò presidente, Braida cav. Francesco, Pecile cav. prof. Domenico.

La questione delle tramvie friulane.

Gorizia, 26 marzo.

È deplorevole il tentennare di alcuni Comuni *friulani* nel firmare le quote indicanti le somme di garanzia, che eventualmente dovrebbero versare per la costruzione delle tramvie.

Gorizia fa un assegno di 12,500 fiorini e questa Camera di commercio, offre fior. 4500; agli altri sedici luoghi consorziati non spettano che 3000 fiorini che sono già stati divisi in altrettante quote corrispondenti alla estensione e ricchezza di ogni singolo luogo.

Vista una *tale proporzione*, già il ritardo è una colpa non solo di leso patriotismo, ma anche di leso interesse locale, doppio motivo che si spera porterà finalmente quei friulani a più saggi consigli.

Urto ferroviario

Due vagoni distrutti.

Gorizia, 26 marzo.

Ieri sera, alla *nostra* Stazione della ferrovia, un treno merci in movimento andò ad urtare contro quattro vagoni, due dei quali *rimasero totalmente* distrutti.

Oggi, verso le ore 13, dopo breve malattia, munita di tutti i conforti religiosi, spirava *l'anima in Dio*

Elisabetta Commessatti vedova Lorenzi

d'anni 73.

La figlia Teresa Lorenzi-Barnaba, il genero dottor Federico Barnaba, i nipoti Renato, Margherita in Stufferi, Enrico, Ranieri ed Emilia Barnaba, Valentino Stufferi ed i pronipoti Stufferi, desolatissimi, ne dànno il triste annuncio, invocando un suffragio, mentre dispensano la visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9.

S. Vito al Tagliam., 25 *marzo 1895.*

UDINE

(La Città e il Comune)

Svegliarino pei Comuni. Il *Ministero ha diretto* nuove e vive raccomandazioni ai Prefetti, affinchè si accertino che in tutti i Comuni vengano regolarmente eseguite le verifiche di cassa prescritte dall'art. 64 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale.

I Provveditori indipendenti dai Prefetti. Il ministro della pubblica istruzione on. Baccelli nominerà una Commissione per studiare la riforma delle mansioni dei Provveditori agli studi, onde renderli indipendenti dai Prefetti.

Fiammiferai, attenti! Telegrafano da Roma all'*Adriatico* che in attesa di poter tassare i fiammiferi di carta pesta, che ora sfuggono al decreto-legge emanato per quelli di cera e di legno, si misero in contravvenzione i fabbricatori ed i rivenditori.

Tiro a segno nazionale. Sono stati firmati i reali decreti che regolano le questioni relative al Tiro a *segno* nazionale.

Questi decreti sono tre e concernono:

1. *Passaggio del servizio del* personale dal Ministero della guerra alla dipendenza del Ministero dell'interno;

2. Costituzione e nomina della direzione centrale;

3. Esecuzione della seconda gara generale in Roma nell'occasione del prossimo venticinquesimo anniversario.

Il passaggio al Ministero dell'interno avrà luogo, per regolarità amministrativa, dopo terminato l'esercizio corrente, cioè al 1. luglio prossimo.

Intanto si adunerà fra breve la direzione centrale, la quale si metterà *all'opera senza indugio* per la organizzazione della seconda gara generale.

Esposizione agraria. *Abbiamo* ricevuto il «programma e regolamento» di questa Esposizione che si terrà in Udine dal 14 al 25 agosto 1895, in occasione del 50. anniversario della fondazione della Associazione agraria friulana.

Lo pubblicheremo domani.

Echi di un fallimento. Scrivono da Padova all'*Adriatico* la seguente notizia che ha relazione coi fatti nei quali sarebbe coinvolto Antonio Venzo, che trovasi sempre in arresto a Venezia:

«In questi giorni tutta la roba — ed era molta — esistente nel *bazar* di Pio Cavazzana arrestato pel fallimento Colombo, venne — da Padova — spedita a Venezia. Il *bazar* sarebbe stato aperto coi denari del Colombo.»

Magazzino di casermaggio. Venne istituito un magazzino succursale di casermaggio in economia a Udine.

Scuola e Famiglia. Elenco degli aderenti a questa Associazione:

Soci perpetui.

Co. Nicolò Mantica per azioni 1, avv. Pietro Capellani 1, Cassa di risparmio di Udine, 1, Banca Cooperativa udinese 1, Pietro Rubini 1.

Soci effettivi.

Avv. Emilio Volpe per azioni 5, dott. Luigi Braida 2, avv. Giacomo Levi 1, dott. Giuseppe Riva 1, cav. Graziadio Luzzatto 2, Pietro d'Orlando 1, Maria Diana 1, prof. cav. Silvio Mazzi 2, prof. Beniamino De Gasperi 1, Valentino Brisighelli 1, Guido Bollini 1, Giacomina Praviasni 1, Enrica Crainz-Cudugnello 1, Gio. Batta Battistoni 1, Vittorio Martini 1, Domenico Del Bianco 1, Parola Giovanni 1, Giovanni Marinato 1, Francesco Berti 1, Gio. Batta Asquini 1, Luigi Scrosoppi 1, ing. Rinaldo Bassi 1, Cosmo Cosmi 1, Gio. Batta Lotti 1, dott. Francesco Nardini 1, Elisa Vintani 1, Giuseppina Vidoni-Conti 1, Gio. Batta D'Aronco 1, Antonio Manganotti 1, Giovanni Scrosoppi 1, Ugo Fanna 1, Antonio Sartoretti 2, Giacomo Burco 1, dott. Valentino Chiap 2, Maria Canciani-Tellini 2, Luisa Scala 2, Antonietta Morelli de Rossi 2, Caterina Pennato 1, Rosa Borghetti-Ballico 1, Giovanni Pantarotto 1, Italia Burghart 1, Italia Bastanzetti 1, Federico Luigi Sandri 1, Giuseppina Bisattini 1, Ferdinando Grosser 1, Giovanni Furlani 1.

(Continua).

Per le bestie e per le strade. Riceviamo la seguente:

« Veniva nelle ore pomeridiane di ieri dalla Stazione tirato da quattro cavalli un carro carico di 130 quintali di ferro. Sebbene le bestie fossero grandi e robuste, pure vedevasi che il peso era superiore alle loro forze, poichè camminavano a stento. Giunti vicino l'abitazione del *signor Zab i, fuori porta Cussignacco*, trovato il terreno *molle*, le ruote del carro s'approfondirono nel *terreno per quasi una metà*, e il si dovette dividere il peso in due viaggi. Non è molto successe anche allo stesso carro di dover guastarsi in via Cussignacco per il molto peso.

Si può immaginare il danno che ne subiscono le strade, quando passano pesi così enormi. La via del Sale, ad esempio, da dove passano *forti carichi* col sale per essere condotto alla Finanza, il ciottolato è sempre pesto e la strada *impraticabile*; e ciò perchè si vuole risparmiare qualche viaggio, e si caricano due cavalli di 60 o 70 sacchi da quintale.

Non vi è una legge che regoli anche il peso sopportabile per le bestie? Si dà pure una multa a chi percuote le bestie? Perchè non si fa altrettanto per chi le carica di pesi superiori alle loro forze, facendo soffrire le bestie e danneggiando le strade? »

Un cavallo imbizzarrito. Ieri verso le ore 3 pom. transitava per piazza Vittorio Emanuele un cavallo attaccato ad una carrettina montata da due signori. Non si sa per qual motivo, il cavallo s'imbizzarrì dandosi a precipitosa fuga. Il bravo guidatore fece in tempo di sbandare il cavallo, che era diretto per via Cavour, e che invece andò a battere con la testa in una vetrina del negozio di cartoleria del sig. Giov. Batt. Gremese, senza però farsi alcun male, ma, naturalmente, mandando in frantumi i cristalli.

Specialità medicinali. La tendenza del tempo è quella di accettare favorevolmente lo sviluppo delle specialità come quelle preparazioni medicinali inventate per un esclusivo intento terapeutico e sotto la responsabilità del nome dell'inventore. Ma appunto per questo da non grande tempo sorsero molti speculatori, inventori di specialità a base sconosciuta, approfittando della buona fede pubblica e degli effetti di una momentanea reclame. Il nuovo Codice Sanitario pone certamente un freno e così l'onesto e coscienzioso specialista potrà esser meglio distinto dal pubblico, e la buona preparazione che risponde alle esigenze della scienza pratica non confusa con quelle altre di numero infinito destinate a soccombere appena nate. Lo Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto del Dott. Mazzolini di Roma si è fatto di fama mondiale a gradi a gradi dopo 36 *anni di crescente* sviluppo, e questa è dovuta ai vegetali da esso scoverti che a tutt'oggi sono *riconosciuti i più potenti rigeneratori* del sangue. Si vende in bott. da L. 8. Le falsificazioni sono molte, per cui si vigili bene che la bottiglia sia avvolta all'opuscolo e a carta gialla con marca in filograna e leggere attentamente l'Avvertenza che si trova in prima pagina.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla Croce di Malta.

Ricerca di agente viaggiatore. La Spettabile Società di Assicurazioni *l'Eguaglianza*, ramo grandine, fa ricerca di un abile e onesto agente viaggiatore per la provincia. Ottimo trattamento. Stipendio fisso e provvigione.

Ricercansi anche dei buoni agenti locali in diversi capoluoghi di Comune nei Distretti di Udine, Cividale, Palmanova, Codroipo, Sandaniele, Gemona e Tarcento.

Rivolgersi all'ufficio dell'Agenzia Generale in via Mazzini (ex S. Lucia) n. 9.

Piccolo appartamento d'affittare. Fuori porta Gemona N. 7 vi è un piccolo appartamento interno d'affittare.

Rivolgersi al vicino Caffè.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 3 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	27 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	735.8	733.1	740.3	744.1
Umido relat.	60	57	81	70
Stato di cielo	cop.	misto	misto	misto
Acqua cad mm	7.0	10.3	gocce	—
Vento direzione	E	SE	—	—
Vento vel. Kilom.	10	4	—	—
Term. centigr.	7.8	11.3	8.6	8.2

Temperatura (massima 11.6 (minima 7.0

Temperatura minima all'aperto 5.0

Tempo probabile:

Venti abbastanza forti intorno ponente Cielo vario qualche pioggia Italia superiore.

Sei zingari trovati morti sotto la neve

Berlino 26 — Una carovana di 6 zingari, 3 donne, 1 bambino e 2 uomini, nell'attraversare la foresta di Stein, fu assalita da una burrasca di neve, dalla quale rimasero sopraffatti e sepolti.

Quando i cadaveri furono trovati, dopo qualche giorno, ad uno mancavano gli occhi, che si crede siano stati strappati dai corvi che infestano quel paese.

I drammi della superstizione

Mandano da Salerno:

« Il circondario di Sala Consilina da qualche settimana offre argomenti alla cronaca dei giornali.

È d'uopo si sappia che la miseria in tutta la provincia, si fa maggiormente sentire nei paesi agricoli, causa il mancato lavoro per le continue pioggie.

Ora a Pertosa, paesello a breve distanza da Polla, alcuni contadini ispirandosi chi sa a quale leggenda, hanno sognato che alla contrada « Fossa dell'intagliata » siavi nascosto un ingente tesoro, del quale si è impadronito nientemeno che il diavolo!

Fin qui niente di male, perchè si tratta di avere a che fare con dei superstiziosi affamati. Il brutto è che la fame e la superstizione sono consiglieri di tristi eventi. Infatti quei contadini si *sono fitti in mente* che a scongiurare Satana e indurlo ad abbandonare il tesoro, è necessario sacrificare in quel posto un bambino oppure un prete.

Intanto si assicura che nelle ore della notte i passanti sono presi da gran panico, da strane apparizioni; opera certamente dei famosi scopritori del tesoro, per non essere sorpresi nei loro misteriosi esorcismi di scongiuri e magia.

Di ciò si sono impensieriti non poco i carabinieri; che perlustrano attivamente quella contrada, si per evitare possibili delitti, si per rassicurare gli intimoriti abitanti di Pertosa.

Il fatto ha prodotto profonda impressione in questa città, perchè molti ancora ricordano con raccapriccio che nel 1843 caddero sul patibolo le teste di due uomini ed una donna, che nel giovedì santo dell'anno precedente avevano assassinato un bambino di tre anni, nello storico palazzo dei Colonna di Ravello, anche allora a scopo d'impadronirsi di un tesoro immaginariamente nascostovi. »

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il bilancio in pareggio

Roma 26 — Consta da fonte positiva che nei discorsi elettorali che verranno prossimamente tenuti da Crispi e dal ministro delle finanze on. Boselli, verrà assicurato in modo assoluto che il pareggio sull'esercizio 1895-96 sarà ottenuto senz'altro, avendo per di più il *ministero provveduto allo* stanziamento delle somme corrispondenti a maggiori spese. *(Questo telegramma conferma la notizia recata dalla nostra corrispondenza romana di ieri).*

Questioni commerciali

Roma 26 — La *Tribuna* dice che Busca è stato incaricato degli studii preliminari per la eventualità di un *modus vivendi* commerciale colla Francia; ma finora nulla vi ha in vista, e in quanto all'annunziata venuta di un rappresentante delle Camere di commercio, ciò avrebbe il carattere di un'iniziativa individuale.

La vertenza insorta tra l'Italia e la Spagna circa la proroga del *modus vivendi* è stata risoluta coll'applicazione delle tariffe minime in tutte quelle poche voci che furono legate nel trattato tedesco-spagnuolo e *non costituenti* parte notevole dell'importazione italiana in Spagna.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 26 marzo.

Trascorse la giornata con lo stesso animo e nelle medesime condizioni di quelle passate. Numerose sono sempre le *richieste* e *dalle insistenti trattative* scorgesi un desiderio evidente di operare da parte del compratore.

Le difficoltà però di riescire nelle transazioni sono sempre grandi, sia pei successivi rialzi nelle pretese dei detentori sia per la ognor più scarsa quantità degli articoli i più desiderati, che sono le qualità classiche ed extra, specialmente nei titoli fini.

L'America continua lentamente ma quotidianamente nei suoi acquisti, cominciando ad interessarsi anche delle qualità sublimi.

Troviamo che il *medesimo* rialzo preteso sulle belle qualità lo si vuole anche sulle qualità inferiori, rendendo così queste in proporzione assai più care delle prime.

Tutti gli articoli offrono oggi probabilità di essere venduti, purchè le pretese non siano fuor di strada e che il venditore stia nei limiti bensì migliorati ma non esagerati.

(Dal Sole)

Mercati settimanali. Ecco prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.60 a 0.69
Burro	al Chilog.	da „ 1.90 a 2.25
Patate	al quintale	da „ 8.— a 12.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 11.50 a 12.25
Frumento	„	da „ 11.50 a 12.30

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L. 1.— a 1.40
„ „ di dietro	„	da „ 1.50 a 1.60
Manzo I. qual., taglio primo	„	da „ 1.— a 1.70
„ „ „ secondo	„	da „ 1.40 a 1.50
„ „ „ terzo	„	da „ 1.— a 1.30
Manzo II. „ „ primo	„	da „ 1.40 a 1.50
„ „ „ secondo	„	da „ 1.20 a 1.30
„ „ „ terzo	„	da „ 0.90 a 1.—
Vacca	„	da „ 0.90 a 1.50
Pecora	„	da „ 1.25 a 1.35
Ariete	„	da „ 1.20 a 1.30
Castrato	„	da „ 1.20 a 1.50
Agnello	„	da „ 1.20 a 1.40
Capretto	„	da „ 0.— a 0.—
Porco fresco	„	da „ 1.30 a 1.80

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L. 6.45 a 6.90
II.a „ „	da „ 6.— a 6.45

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L. 5.50 a 5.80
II.a „ „ da	„ 5.— a 5.35
Paglia da lettiera al quint. da	„ 3.85 a 4.40

Combustibili.

Legna in stanga al Quint. da	L. 2.15 a 2.30
Legna tagliate „ da	„ 2.45 a 2.55
Carbone forte „ da	„ 7.50 a 8.50

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

100 pecore, 60 castrati, 130 agnelli, 150 arieti.

Andarono venduti circa: 30 castrati da macello da lire 1.20 a 1.25 al Kg. a p. m.; 60 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. 20 d'allevamento a prezzi di merito; 25 agnelli da macello da lire 1.16 a 1.30 al Kg. a p. m.; 20 d'allevamento a prezzi di merito; 100 arieti da macello da lire 0.95 a 1.— al Kg. a p. m., 25 d'allevamento a prezzi di merito.

35 suini d'allevamento; venduti 10. Prezzi di merito. 6 da macello, venduti 2, a lire 84 e 85 al quintale del peso circa un quintale.

Bollettino della Borsa

UDINE, 27 marzo 1895.

Rendita	26 mar.	27 mar.
Ital. 5 % contanti	93.50	93.50
„ fine mese	93.60	93.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.¾	94.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	307.—	306.—
„ 3 % Italiane	240.—	259.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
„ „ „ 4 ½	491.—	491.—
„ 5 % Banco di Napol.	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440.	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102
Azioni		
Banca d'Italia	846.—	842.—
„ di Udine	116.—	115.—
„ Popolare Friulana	121.—	120.—
„ Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
„ Veneto	288.—	238.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
„ ferr. Meridionali	687.—	687.—
„ „ Mediterranee	505.—	506.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.90	105.—
Germania „	129.60	129.⅔
Londra „	26.54	26.53
Austria e Banconote „	214.¾	215.½
Corone „	107.—	107.—
Napoleoni	20.97	20.98
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupon	89.15	89.27
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2 —	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9 10	O. 5.25	10.15
M.* 7 03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16 55
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2 35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13 32	15 37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 19.16.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13 10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17 16
M. 19.44	20 12	O. 20.30	20 58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9 —	12.55
M. 16.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17 30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16 23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19 12	17.15	S. T. 18.35

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco